

Ceramica, gli Usa contro l'India Il settore chiede maxi dazi

Ilaria Vesentini



ATLANTA

Due ottimi segnali arrivano dagli Stati Uniti per il Made in Italy ceramico, reduce da un 2023 pesante, che ha spazzato via un quinto di produzione, vendite ed esportazioni e costretto a spegnere una quarantina di forni nel distretto di Sassuolo. Il primo segnale è che la 34esima edizione di Coverings, la più importante fiera per le piastrelle ceramiche del Nord America, inaugurata lunedì al Georgia World Congress Center di Atlanta, sta facendo il pieno di espositori e visitatori, a conferma di una ripartenza dopo la frenata segnata dal mercato a stelle e strisce nel 2023 (-7,3% i consumi, per i due terzi coperti da importazioni) e un tonfo ben più sonoro del nostro export in Usa (-20,5% in volume). Il secondo segnale è che, in occasione del taglio del nastro del salone, i produttori ceramici americani hanno annunciato la richiesta di introdurre anche negli Usa dazi antidumping sulle piastrelle indiane, che hanno inondato il mercato (+42,6% nel 2023) danneggiando sia le aziende locali sia i grandi, storici esportatori oltreoceano, italiani in prima fila: i 7 dollari/mq del prodotto indiano si confrontano con un valore medio dell'import doppio (14\$) e con i 26 \$/mq delle piastrelle italiane, il top di gamma. La petizione partita in Usa chiede tariffe aggiuntive tra il 408 e l'828% sul Made in India, aliquote record rispetto all'8% medio imposto nel febbraio 2023 da Bruxelles sui flussi in arrivo in Ue.

«Gli Stati Uniti sono il mercato in cui crediamo di più, le preoccupazioni maggiori restano legate alle prospettive in Europa, i primi indicatori del 2024 non sono positivi»,

afferma Giovanni Savorani, presidente di Confindustria Ceramica, che co-organizza Coverings con i colleghi spagnoli di Ascer e gli americani di Tcna (l'associazione dei produttori), Ntca (contractors) e Ctda (distributori). Gli italiani rappresentano la delegazione più fitta tra i mille espositori presenti ad Atlanta, con un centinaio di marchi, che convergono fisicamente verso il cuore del padiglione, lo stand "Giardino all'italiana" di Ceramics of Italy, dove salta all'occhio la superiorità della ceramica tricolore per stile, design e qualità. Caratteristiche che spiegano perché ancora oggi l'Italia è leader in valore sul mercato americano, con una quota del 28% dell'import e oltre 722 milioni di dollari di vendite 2023 (cui si somma mezzo miliardo di dollari di produzione locale di cinque gruppi italiani con fabbriche negli Usa) e stacca a grande distanza l'India, prima per mq venduti ma con appena un terzo del business (259 milioni di dollari) e una presenza marginale al Georgia World Congress Center, dove espongono 26 marchi del gigante asiatico.

«Dazi di oltre il 400% sono in grado di cambiare totalmente le dinamiche sul mercato americano, come è successo con le piastrelle cinesi, sparite dalla scena – afferma Savorani – e anche se il Governo federale chiudesse il periodo di indagine con l'imposizione di tariffe al 100% sarebbe comunque un ottimo risultato, anche perché negli Usa le misure sono retroattive alla data della richiesta, i grandi importatori stanno già bloccando le importazioni e i prezzi degli stock di merce indiana in magazzino. A differenza di quanto accade in Europa: l'8% di dazi sulle piastrelle indiane deciso 14 mesi fa da Bruxelles non sta sortendo alcun effetto, anzi. Se gli Usa chiudono i confini alla ceramica indiana rischiamo arrivi tutta da noi». E la beffa è che in India non solo il Governo Modi subsidia i ceramisti, ma non tassa le loro emissioni inquinanti e non impone standard ambientali e sociali sostenibili. «È impossibile per noi reggere la sfida globale a queste condizioni, a Sassuolo come nel distretto di Castellón in Spagna i forni spenti lo scorso anno non sono stati riaccessi. Finiremo per raggiungere i traguardi green del Fit for 55 perché le imprese chiudono. Serve una pausa di due anni dal meccanismo ETS (che tassa le emissioni di CO2, ndr) se si vuole salvare la manifattura europea», conclude il presidente di Confindustria Ceramica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA